



Prot. n. 10188
del 18-02-2019



Comune di Campi Bisenzio

Gruppo Consiliare Potere al popolo!

Al Presidente del Consiglio comunale di Campi Bisenzio

Campi Bisenzio, 19/02/2019

Eleonora Ciambellotti

ORDINE DEL GIORNO

Oggetto: Costruire una città a misura di bambino

PREMESSO CHE

In Italia, le politiche per l'infanzia hanno avuto un lungo periodo di gestazione.

Dal dopoguerra fino all'inizio degli anni novanta, il bambino in quanto soggetto di diritto non è stato presente nell'agenda politica nazionale, che ha continuato a considerare i bambini soltanto in quanto futuri cittadini adulti.

Nel 1996 a Strasburgo, il Consiglio d'Europa, attraverso la "Strategia europea per l'infanzia", ha adottato i principi espressi dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia nel raccomandare agli Stati membri che 'gli interessi ed i bisogni dei bambini siano sempre tenuti in considerazione in tutte le decisioni politiche'. Pochi mesi dopo, il Governo italiano ha istituito una Commissione Parlamentare ed Interministeriale con il compito di analizzare le azioni del governo e di approntare, al più presto, un Piano Nazionale d'Azione per l'Infanzia.

Il convegno organizzato dalla Commissione dell'Infanzia costituita dall'ANCI, tenutosi a Venezia alla fine del 1996 sul tema 'Città Amiche dei Bambini', ha ribadito la centralità degli enti locali, in previsione della creazione del Piano d'azione del governo e delle leggi ad esso collegate.

La Legge 451/97 istituì, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, l'Osservatorio nazionale per l'infanzia. La stessa legge prevedeva l'adozione ogni due anni di un Piano Nazionale d'azione per l'infanzia e l'istituzione di una Commissione parlamentare per l'infanzia.

Il primo piano d'azione messo appunto dal Governo, varato nel 1997, aveva nelle Amministrazioni Locali una delle basi fondamentali. Non a caso prevedeva un nuovo ruolo delle amministrazioni locali, in particolare per la capacità di inserire temi relativi all'infanzia in modo trasversale nell'agenda politica, di promuovere e facilitare la partecipazione della cittadinanza, di favorire il lavoro intersettoriale e la complementarità tra il livello centrale e quello territoriale, anche attraverso una pianificazione sovra-comunale dei servizi (piani d'ambito);

La sintesi delle nuove visioni dell'infanzia e della città è rappresentata dall'obiettivo di migliorare il rapporto tra i bambini e l'ambiente urbano.

In Italia, il rapido processo di industrializzazione e urbanizzazione degli anni cinquanta e sessanta ha avuto ricadute importanti sui bambini, a causa dell'insostenibilità ecologica della città e della sua incompatibilità con i bisogni fondamentali dell'infanzia, quali la mobilità sicura, l'autonomia, l'esplorazione dell'ambiente, la partecipazione attiva alla vita quotidiana.

Il riconoscimento di questa situazione è stato tardivo, rispetto ai paesi nordeuropei e nordamericani, nei quali, già negli anni sessanta, le ricerche su percezioni, bisogni e comportamenti dei bambini urbani si erano moltiplicate ed erano stati elaborati i primi progetti in collaborazione con architetti ed urbanisti (Cobb, 1969, Dubos, 1969, Erikson, 1950, Goodman, 1956, Jacobs, 1961)

DATO CHE

In Italia dal 1998 il Ministero dell'Ambiente ha pubblicato la guida "alle città sostenibili delle bambine e dei bambini"

La realizzazione pratica di una città sostenibile dei bambini e delle bambine è certificata utilizzando parametri che permettono l'attribuzione del Riconoscimento da parte del Ministero dell'Ambiente. Tali indicatori sono stati fissati da un Comitato Tecnico che ha elaborato un modello per il monitoraggio e la valutazione dei progetti. Questi parametri riguardano tre macro-aree: area ambientale, area culturale ed area istituzionale.

Ciascuna macro-area è suddivisa a sua volta in sub-aree più specifiche d'intervento.

Per l'area ambientale, le sub-aree sono:

- la riduzione dell'inquinamento atmosferico;
- la riduzione dell'inquinamento acustico ed elettromagnetico;
- l'eco-gestione dei rifiuti solidi urbani;
- la fruibilità e la praticabilità degli spazi;
- la lotta alle barriere architettoniche;
- il potenziamento delle aree verdi;
- la modifica dell'interazione uomo/ambiente;
- la promozione della mobilità.

Per l'area culturale, le sub-aree sono:

- la promozione dell'incontro (manifestazioni, fiere, feste, ecc.);
- la valorizzazione dei luoghi e del patrimonio storico e culturale della città.

Per l'area istituzionale, infine, le sub-aree sono:

- l'impegno sui temi della Convenzione sui diritti dell'infanzia;
- l'impegno sull'Agenda 21;
- la partecipazione;
- la formazione;
- i servizi educativi, socio-educativi e socio-sanitari a misura di infanzia;
- la gestione dei tempi della città;
- l'organizzazione amministrativa;
- altre iniziative di tipo culturale e/o istituzionale.

PRESO ATTO CHE

Le precondizioni perché una città amica dei bambini si realizzi sono date sia da una cultura dell'infanzia che sottolinei i diritti dei bambini, sia da una cultura della città come 'amichevole' e sostenibile, come luogo in cui la comunità si riconosca e partecipi.

In base a questi presupposti culturali, una città amica dei bambini prevede:

a) una strategia di promozione della partecipazione, anzitutto dei bambini,

al cambiamento delle condizioni di vita delle comunità in cui sono inseriti

b) un'impostazione flessibile dei servizi, che sottolinea la loro adattabilità alle

esigenze dei cittadini

c) un ruolo attivo delle amministrazioni locali, nell'inserire temi relativi all'infanzia nell'agenda politica e nel promuovere il lavoro intersettoriale su tali temi, (d) una collaborazione sistematica tra le diverse organizzazioni attive a livello locale, che realizza una rete operativa e costituisce una forza motrice per avviare le iniziative.

Quindi per una città amica dei bambini una definizione olistica che coniughi interventi per contrastare l'emarginazione ed il disagio, interventi socio-educativi per la prima infanzia, interventi sulla dimensione ricreativa e del tempo libero e interventi di promozione dei diritti di partecipazione alla vita cittadina, nel quadro della gestione dell'eco-sistema urbano.

Innovativa è stata la creazione di Laboratori che promuova la partecipazione sociale. Tra i più diffusi c'è il Laboratorio di Urbanistica Partecipata. Il primo Laboratorio con queste caratteristiche è stato aperto a Fano nel 1993.

Attraverso questi laboratori, i bambini, in collaborazione con architetti, ingegneri ed urbanisti, immaginano e ristrutturano aree della città secondo le loro esigenze ed il loro gusto estetico. Ai bambini si riconosce la competenza di elaborare i propri bisogni e le proprie necessità, valorizzando la loro creatività espressiva, in vista di un cambiamento della città. L'idea di base è che la realizzazione delle loro idee permette un'adeguata gestione degli spazi con un'attenzione particolare alla funzione di incontro e di socializzazione. In questo modo, ai bambini è anche mostrato come, per essere da loro fruibile, la città debba rispondere alle loro esigenze ed essere ridisegnata ascoltando direttamente il loro parere.

Altri interventi si collocano all'interno di piani più complessivi di regolazione del traffico, con la creazione di aree pedonali, zone a traffico limitato, piste ciclabili, interventi di moderazione della velocità, percorsi protetti, spazi di socializzazione, segnaletica riconoscibile, allargamento dei marciapiedi e creazione di attraversamenti pedonali allargati e rialzati, attraversamenti sicuri, fluidificazione del traffico (rotonde, semafori centralizzati, sovrappassi ferroviari). Questi interventi hanno permesso anche la riduzione dell'inquinamento atmosferico, insieme al potenziamento dei mezzi pubblici a minimo impatto ambientale, soprattutto per i servizi di trasporto pubblico, gli scuolabus e i mezzi della Polizia Municipale. Sono inoltre state varate iniziative tese a ridurre l'uso di mezzi inquinanti, come l'autobus a chiamata, per agevolare i cittadini ed eliminare gli sprechi, e la combinazione di bicicletta ed autobus (chi arriva in centro in autobus può avere gratuitamente in uso una bicicletta)

CONSIDERATO CHE

Il programma dell'UNICEF Città amiche delle bambine e dei bambini (*Child-friendly Cities*) si sta sviluppando in Italia e in molte altre parti del mondo e concretizza la creatività e l'impegno delle comunità, delle bambine, dei bambini e dei loro governi nel rendere la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza una pratica quotidiana.

Il concetto di Città amica delle bambine e dei bambini è applicabile al governo di tutte le comunità - grandi o piccole, urbane o rurali - nelle quali vivono dei bambini.

La finalità è **migliorare, ora, la vita dei bambini**, riconoscendo e realizzando i loro diritti, e trasformarla per costruire comunità migliori oggi e in futuro.

Sono circa 100 i comuni che hanno aderito al programma "Città amiche delle bambine e dei bambini" mentre altri 250 hanno cominciato il percorso.

PRESO ATTO CHE

Esiste un regolamento di Polizia Urbana che all'art. 11 recita:

1. E' vietato praticare giochi di qualsivoglia genere sulle strade pubbliche, ad uso pubblico o aperte al pubblico transito, compresi i marciapiedi e i portici, quando questi possono arrecare intralcio o

disturbo o costituire pericolo per sé o per gli altri e procurare danni, fatti salvi i casi in cui vi sia una previa autorizzazione dell'Autorità Competente.

2. E' sempre consentito giocare negli spazi appositamente predisposti; gli impianti e le attrezzature destinate al gioco dei bambini non possono comunque essere utilizzati da chi abbia superato il limite di età stabilito con ordinanza del Sindaco.

3. Sulla restante area pubblica o di pubblico uso i giochi sono consentiti qualora non rechino pericolo o disturbo a persone e cose: in tal caso, tutti gli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria possono intervenire e impartire prescrizioni nell'interesse della sicurezza dei partecipanti, della collettività e per la tutela delle cose pubbliche e private.

RITENUTO CHE

-i giardini della città, sono uno spazio necessario, sia per dare un'opportunità ai bambini di poter giocare all'aperto, e che i giardini, anche quelli aulici, come accade in tutte le grandi città europee, sono fatti per essere fruiti e non solo per essere guardati;

-nei giardini pubblici, la prima cosa che spicca all'ingresso degli stessi, è un cartello con una serie di divieti, espresso in un linguaggio poco comprensibile ai bambini;

-sarebbe molto più educativo e forse indurrebbe ad un più alto rispetto della cosa pubblica, ricevere i frequentatori dei giardini, una larga parte bambini, con un cartello di benvenuto, che ricordi che il giardino è di tutti e che è giusto che tutti possano goderne e come tale va rispettato

SI IMPEGNANO IL SINDACO E LA GIUNTA A:

-incrementare la fruibilità e la praticabilità degli spazi pubblici quali strade, piazze, cortili, giardini anche attraverso un incentivo al gioco di strada;

-incentivare la partecipazione attiva attraverso dei percorsi mirati all'interno delle scuole di ogni ordine e grado, al fine di avvicinare bambini e ragazzi alla comunità con senso critico e valoriale, attraverso un laboratorio di urbanistica partecipata;

-valutare la modifica del regolamento di Polizia Urbana per rendere tale strumento più vicino ai bisogni dei bambini e dei ragazzi;

Per il gruppo consiliare Potere al popolo!

Il Capogruppo

Lorenzo Ballerini

